

CONTRO IL FASCISMO

NUMERO UNICO
MAGGIO 1972

DOCUMENTO DEL COMITATO UNITARIO DI BASE DELLO ZANON

1 - IL FASCISMO IERI

Il fascismo nacque nel primo dopoguerra raccogliendo la sua base di massa tra le varie associazioni di reduci e le forze piccolo-borghesi (commercianti ecc.). Ma non i combattenti delusi dalla situazione che si era venuta a creare nel dopoguerra e attratti dal nazionalismo, né la piccola borghesia scontenta per la crisi economica e per la combattività del movimento operaio avrebbero potuto impadronirsi dello Stato e rimanere per un ventennio al potere se non avessero avuto l'appoggio della classe che dirigeva politicamente ed economicamente la società, la borghesia, e che non riusciva a fronteggiare l'ascesa del proletariato.

Il fascismo divenne dunque il braccio armato della reazione nelle campagne come nelle città, finanziato dagli agrari della valle Padana, dall'industria pesante (Ilva, Ansaldo...) e anche dai settori più avanzati della grande industria privata - come la FIAT - che finanziarono largamente il movimento fascista e che, dopo l'occupazione delle fabbriche, lo scelsero come lo strumento adatto a stroncare con la violenza le organizzazioni operaie ed a instaurare la pace sociale e l'ordine gradito ai privilegiati.

Tutte le istituzioni tradizionali della società italiana - magistratura, forze armate, gerarchie ecclesiastiche - si schierarono dalla parte della reazione. Mussolini rimase immediatamente con questo appoggio con provvedimenti a favore del grande capitale come l'abolizione del blocco degli affitti, la cessione dei telefoni di stato al capitale privato, la privatizzazione del monopolio delle assicurazioni, le continue e notevoli riduzioni dei salari, l'abolizione della nominatività dei titoli, l'abolizione delle tasse per le eredità ecc.

Intanto le condizioni di vita delle masse peggioravano, aumentavano i disoccupati, i senza tetto, si favoriva il lavoro minorile e femminile per diminuire ulteriormente i costi del lavoro e contemporaneamente si abolivano le organizzazioni libere dei lavoratori, si istituiva il "reato di sciopero". E a spingere Mussolini ad una politica di espansione territoriale (Etiopia, Albania, Intervento in Spagna, Grecia, ecc) non furono certo "il posto al sole, gli irrinunciabili spazi vitali per la laboriosità del popolo italiano", ma ancora una volta gli interessi delle grandi industrie, la necessità di materie prime a basso costo, di mercati di sbocco per i prodotti finiti.

La crisi economica causata dalla seconda guerra mondiale accentuò la crisi del regime fascista: la classe operaia si stava riorganizzando contro la guerra e la dittatura. Questo provocò l'apertura di contraddizioni all'interno della classe dominante che si vedeva minacciata e coinvolta nell'agonia del regime. Grande capitale e burocrazia cercarono di venirne fuori abbandonando a se stesso il fascismo e sostituendolo col governo Badoglio, versione addomesticata del precedente ma che in sostanza conservava un carattere dittatoriale.

Contro questo nuovo governo che faceva sperare sugli operai in sciopero a Torino, che teneva al loro posto tutti i poliziotti fascisti, che si preoccupava di tenere

l'esercito in stato d'allarme solo per la tutela dell'ordine pubblico contro oppositori minimamente ai massicci arrivi di truppe tedesche dalle Alpi.

Si formarono i primi Comitati di Liberazione Nazionale in tutt'Italia. Il movimento partigiano si andò ben presto rafforzando mentre si sviluppavano le lotte operaie, prima con contenuti economici poi politici antifascisti. Le SS hitleriane che fuori dalla fabbrica, aiutate dai loro servi fascisti, spadroneggiavano e uccidevano, di fronte alle lotte operaie erano impotenti: provarono una paio di volte a entrare con i mitra nelle fabbriche in sciopero, ma ne uscirono subito perchè gli operai avevano aperto gli altoforni. Molte volte le formazioni partigiane intervenivano ad appoggiare scioperi, occupazioni di fabbriche, realizzando così l'unità tra chi la lotta la conduceva in montagna e chi sul luogo di lavoro che sarà condizione prima della vittoria della Resistenza.

Se col 25 aprile il popolo italiano è riuscito a saldare il conto con i fascisti, non l'ha fatto con i suoi mandanti (a causa dell'indecisione e del collaborazionismo di alcune forze dirigenti della Resistenza) che hanno abbandonato in tutta fretta la camicia nera troppo compromettente per continuare a restare al loro posto. I padroni infatti non hanno dimenticato i servigi loro resi dai fascisti e a pochi anni dalla conclusione della guerra di Liberazione, hanno ricominciato ad usarli contro le lotte operaie e studentesche.

2-IL FASCISMO OGGI

Il 1968 - 69 è l'anno del risveglio della classe operaia che, organizzandosi spesso al di fuori dei sindacati, ritrova tutti quei valori che fanno parte delle sue tradizioni migliori. È l'anno della contestazione studentesca, con tutti gli entusiasmi e tutti i limiti. È l'anno in cui si riscopre la necessità che gli operai facciano pesare la loro forza su tutta la società. La lotta antiperzialista, a fianco del Vietnam, è uno dei momenti unitari più significativi tra operai e studenti e, anche se spesso è molto generica, riesce a stimolare la prosa di coscienza politica anche negli strati sociali intermedi.

È proprio a partire dal '68 - '69 che i fascisti, che nel '63 avevano raggiunto il punto più basso della loro forza, cominciano ad acquistare vigore. Perché proprio in questi anni, quando si risvegliano le lotte? Non è difficile capirlo. La combattività operaia e studentesca, basti pensare al maggio francese, ha messo in luce la possibilità di una rivoluzione in occidente. Partiti riformisti e sindacati si schierano dalla parte del sistema capitalistico che ha bisogno di un periodo di calma, di pace sociale, di super-arricchimento per ammodernizzare e ristrutturare i vari rami dell'industria. Essi non riescono però a frenare le lotte che esplodono, a volte spontaneamente e con una durezza mai conosciuta, nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri. Allora se neanche i partiti di sinistra riescono a garantire un controllo sulle lotte, a garantire l'ordine, bisogna cercare nuovi alleati. E nessuno meglio dei fascisti, il cui unico programma è appunto l'ordine, può assumersi il compito di fermare le lotte, di imporre la pace sociale, di creare un clima di tensione che induca gli stessi strati della popolazione, dalle idee più confuse, a chiedere un governo con il pugno di ferro, un governo forte.





Fascismo allora vuol dire spionaggio alla Fiat dove gli operai vengono schedati ed eventualmente licenziati per le loro idee politiche. Fascismo sono le lettere ai presidi spedite all'inizio dell'anno scolastico in cui alcuni "giovani" si dicevano disposti a tutto pur di riportare nella scuola l'ordine, pur di eliminare per sempre la discussione politica. Fascismo sono le aggressioni ai cortei, a scuole e fabbriche occupate, a giovani isolati....

Ma "l'opera" più grande dei fascisti è soprattutto quella che passa sotto il nome di "strategia della tensione" e che avuto inizio nell'aprile del '69 con le bombe alla Miera e alla stazione centrale di Milano. Di questi attentati furono subito accusati gli anarchici, riconosciuti solo dopo mesi e mesi di carcere innocenti quando si è "scoperto" che gli autori erano Ventura e Freda, due fascisti di Treviso. Il piano continuò con le bombe sui treni nell'agosto dello stesso anno, per poi culminare nella strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Il clima di insicurezza, di paura era stato creato nel tentativo di fare un vuoto attorno alle lotte operaie, di far passare per 'estremismo' tutte le giuste rivendicazioni, di isolare le organizzazioni rivoluzionarie, per riuscire ad imporre contro di esse la libertà di sfruttare e di opprimere.

Insieme a quelle stesse forze politiche ed economiche che esaltano la Resistenza per farne un mito da mettere in museo, hanno riscoperto che i fascisti sono un buon strumento da usare contro gli operai e gli studenti e, con molta disinvoltura, li utilizzano ogni qual volta serve.

E lo "Stato nato dalla Resistenza" per festeggiare il 25 aprile fa uscire dal carcere il fascista Rauti, indiziato quale autore delle strage di Milano. Di Rauti, che è il fondatore del gruppo nazista 'Ordine nuovo', basta citare un'affermazione: " la democrazia è un'infezione dello spirito".

Ma contro i fascisti criminali, contro i loro mandanti, contro chi li protegge operai e studenti lottano nell'unico modo che è possibile, oggi come 27 anni fa: non solo a parole, come fanno i veri partiti 'antifascisti', ma nei fatti, nelle fabbriche, nelle scuole e nei quartieri con un antifascismo duro e militante che ricaccia questi signori nelle fogne, loro ambiente naturale.

3-IL NOSTRO ANTIFASCISMO

I fascisti nei mesi precedenti le elezioni hanno nascosto i manganelli, travestiti gli squadristi con la giacca doppiopetto, hanno assunto un volto "legale, pacifico". Ma per quanto cerchino di camuffarsi, di ingannare la gente, rimangono i fatti a far chiarezza.

Rimane il vero volto dei fascisti: quello della violenza antioperaia e antistudentesca, quello delle bombe di Milano.

Rimane Almirante, capo-gabinetto del ministro della cultura popolare della repubblica di Salò, fucilatore di partigiani, che firmava i bandi in cui si prometteva a chi non si sarebbe arruolato nell'esercito nazi-fascista, la fucilazione alle spalle. Rimane Almirante propagandista del più odioso razzismo antiebraico in nome del quale voleva 'rinnovare la scuola'. Ecco alcuni stralci tratti da un articolo firmato da Giorgio Almirante e pubblicato sul numero di agosto del 1938 della rivista fascista "la difesa della razza":

- Il razzismo è il più vasto e coraggioso riconoscimento di sé che l'Italia abbia mai tentato. (...) Si è parlato di razzismo spirituale. Attenzione. E' meglio parlare di razzismo integrale, nel quale, come in ogni creazione di Mussolini, teoria e pratica si armonizzano in una chiara visione dell'umanità. Si parte dal fatto biologico fondamentale, esistenza di una razza italiana, e si giunge al gigantesco fatto politico: esistenza e potenziamento dell'Impero italiano. (...) Abbiamo udito in segreto della totale eliminazione degli ebrei dalle scuole italiane, qualche timido lament. L'operazione chirurgica è stata pronta e spietata e qualche animuccia debole se ne è spaurita. Ebbene ha perso qualcosa la nostra cultura? No, perchè quei professori erano ebrei, quindi non erano italiani. Il ministero dell'educazione ha annunziato l'istituzione di cattedre di razzismo in tutte le facoltà universitarie. Il provvedimento è salutare. Ma non può essere che un primo provvedimento. Come potranno i futuri medici comprendere le basi scientifiche del razzismo se i santoni nella biologia nazionale non desisteranno dal predicare loro in nome di principi fondamentalmente antirazzisti? -

Che differenza c'è con queste affermazioni di Hitler?

"Il compito più grande del nostro popolo è quello di guidare la lotta degli ariani contro il pericolo mondiale rappresentato dagli ebrei. Un ariano non tollererà mai che uno straniero sia l'educatore di un tedesco, che un ebreo insegni al nostro popolo. Tutte le misure che si rivelino necessarie per preservare l'essenza del nostro popolo sono giustificabili."

E la pratica razzista di cui parla Almirante e le misure necessarie di Hitler si sono tradotte nelle camere a gas, nei campi di concentramento, nello sterminio di 5.101.000 ebrei

I fascisti vorrebbero che queste cose si dimenticassero, che non si pensasse più alle milioni di persone assassinate, che si permettesse loro, una volta rinnovata la maschera, di mettere le bombe e dire: "noi non siamo stati perchè non abbiamo mai usato la violenza, non abbiamo ucciso nessuno".

Ma se a qualcuno fa comodo dimenticare per poter riutilizzare i fascisti come nel '21, non tutti fanno così.

Per questo il Comitato Unitario di Base dello Zanon ha partecipato alla manifestazione contro il boia Almirante, convocata il 22 aprile dalle organizzazioni rivoluzionarie udinesi. Per questo siamo andati in piazza, per questo abbiamo impedito che il fucilatore di partigiani parlasse tranquillo.

Per questo siamo della parte di chi l'antifascismo non lo fa a parole ma coi fatti, senza compromessi e paure, coscientemente perchè non dimentica vent'anni di spietata dittatura, perchè sa che solo il popolo italiano, oggi come nell'aprile '45 può formare i fascisti.

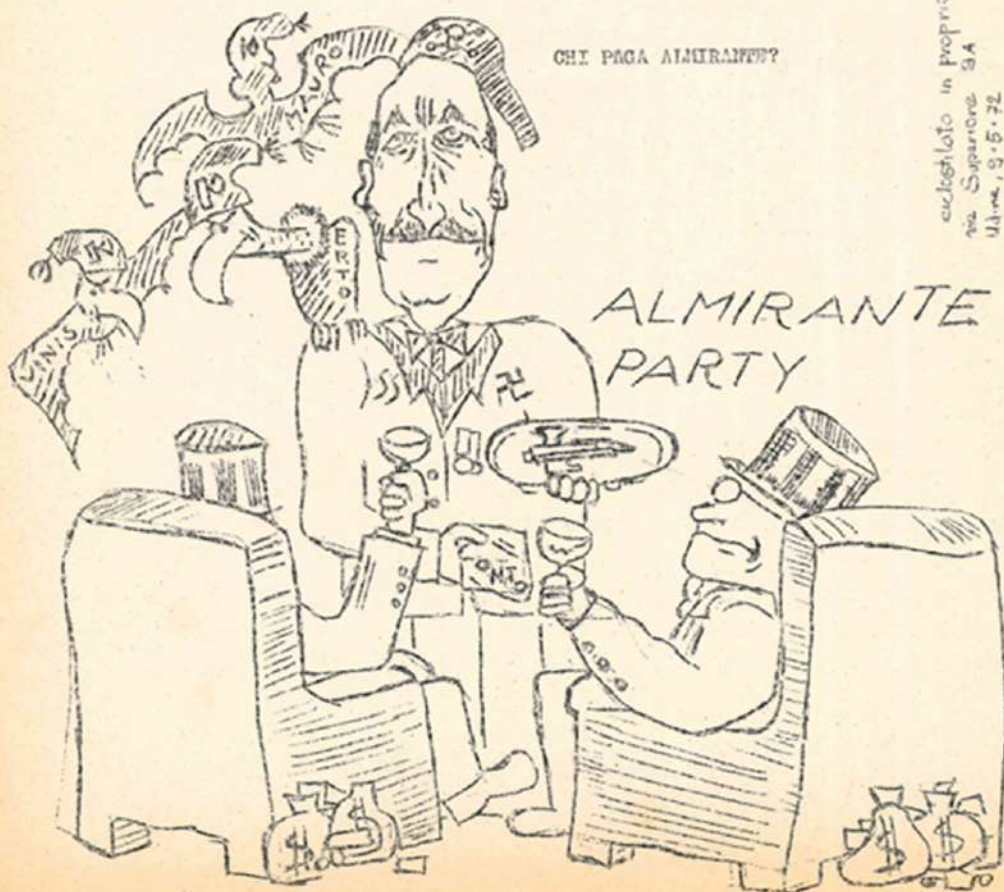
4-LE NOSTRE PROPOSTE

Come già dicevamo nei precedenti articoli i fascisti sono sempre stati e continuano ad essere al servizio della classe dominante. In ogni ambiente dove c'è il pericolo che la gente si stanchi di lavorare per il profitto di chi non lavora, dove si incomincia a capire cos'è la tanto decantata "democrazia" italiana, dove ci si ribella a questo stato di cose, là intervengono i fascisti a salvaguardare l'ordine con la forza della "persuasione" o meglio con la persuasione per mezzo della forza. Anche nelle scuole questi cani da guardia intervengono per colpire gli elementi "pericolosi e sovversivi". All'inizio dell'anno scolastico si erano messi a disposizione delle autorità e, in una lettera ai presidi, garantivano che non ci sarebbero stati disordini e cioè scioperi e che avrebbero pensato loro a mantenere calmi gli studenti. In seguito le aggressioni e le provocazioni sono continuate. Ma ormai gli studenti non sono disposti a farsi mettere i piedi sulla testa da nessuno. E così, nonostante tutta la buona volontà dei fascisti, le lotte sono continuate. Così il 30 novembre e il 22 aprile abbiamo manifestato numerosi il nostro antifascismo.

E' questa la giusta risposta che dobbiamo dare ai fascisti. Dobbiamo condurre nella scuola un'opera di chiarificazione politica, dobbiamo far sì che tutti prendano coscienza di questo problema. Solo se saremo coesistenti, organizzati, pronti a rispondere anche con forme di lotta dura, riusciremo ad isolare i fascisti, impedire le loro provocazioni, impedire loro di venire davanti alle scuole ad aggredire gli studenti (come è già successo allo Stellini e allo Stringher). PER QUESTO PROPONIAMO DI DISCUTERE IN TUTTE LE CLASSI SUL FASCISMO, SUL SUO RUOLO, SULLE INIZIATIVE CHE POSSIAMO PRENDERE NELLA SCUOLA PER CHIARIRE A TUTTI QUESTO PROBLEMA, PER DARE TUTTI UNITI LA NOSTRA RISPOSTA AI FASCISTI.

CHI PAGA ALMIRANTE?

ALMIRANTE
PARTY



ciclografo in proprio
via Saffarone 3A
U.I.M., 9-5-72